

COMMISSIONE IX

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

49.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO TESTA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE EDDA FAGNI

INDICE

	PAG.
<b>Proposte di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):	
Botta ed altri: Piano decennale per la realizzazione di infrastrutture intermodali (339);	
Lucchesi ed altri: Interventi dello Stato per la realizzazione di infrastrutture intermodali per i trasporti (2171) .....	3
Testa Antonio, <i>Presidente</i> .....	3, 4
Fagni Edda, <i>Presidente</i> .....	5, 6
Baghino Cesco Giulio .....	4, 5
Bonsignore Vito, <i>Relatore</i> .....	5
Chella Mario .....	4
Curci Francesco, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> .....	5
Lucchesi Pino .....	3, 5

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 12,30.**

SEVERINO CANNELONGA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Seguito della discussione delle proposte di legge Botta ed altri: Piano decennale per la realizzazione di infrastrutture intermodali (339); Lucchesi ed altri: Interventi dello Stato per la realizzazione di infrastrutture intermodali per i trasporti (2171).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Botta ed altri: « Piano decennale per la realizzazione di infrastrutture intermodali »; Lucchesi ed altri: « Interventi dello Stato per la realizzazione di infrastrutture intermodali per i trasporti ».

Comunico che, in data 3 maggio 1989, è pervenuto il parere favorevole con condizioni della V Commissione bilancio, e in data 1° agosto 1989 il parere favorevole con condizioni ed osservazioni della VIII Commissione, mentre siamo ancora in attesa del pronunciamento della I Commissione affari costituzionali.

PINO LUCCHESI. Signor presidente, intervengo per esprimere l'amarezza del gruppo democristiano di fronte alla mancata espressione del parere da parte della I Commissione sulle proposte di legge in esame. Ciò è tanto più grave, secondo

noi, in quanto non solo esse costituiscono le uniche iniziative parlamentari presentate in questa fase della legislatura, ma rappresentano la sola risposta — certamente non esaustiva — data alle esigenze fortemente avvertite di razionalizzazione e di ristrutturazione del settore dei trasporti.

Non comprendiamo quindi il ritardo nel pronunciamento della I Commissione, tanto più che numerose sono state le sollecitazioni, anche non formali, rivolte dal presidente della nostra Commissione.

Il rammarico che intendo esprimere è vieppiù accentuato dalla considerazione che la mancata approvazione del provvedimento entro il 30 settembre, oltre a produrre effetti assolutamente negativi, come la richiesta di un nuovo parere alla Commissione bilancio, rischia di provocare la dispersione delle risorse individuate.

Inoltre, mi sia consentito sottolineare il modo assolutamente irrazionale di condurre i lavori parlamentari cui assistiamo, per effetto del quale l'attività delle cosiddette Commissioni di merito è ostacolata, di fatto, dalla presenza di talune « supercommissioni », che spesso e volentieri entrano nel merito dei problemi, fungendo da punti di riferimento sostanziali rispetto all'emanazione di norme legislative.

Ciò detto, poiché presumibilmente il parere non verrà espresso prima del 30 settembre (il che comporterà per noi l'impossibilità di riunirci prima di tale data), gradirei che il Governo assumesse un atteggiamento responsabile affinché le previsioni contenute nel provvedimento siano consolidate all'interno della legge finanziaria. Auspichiamo cioè una scelta poli-

tica, da parte dell'esecutivo, in funzione di supporto all'azione svolta finora dalla nostra Commissione, in quanto ciò potrebbe rendere certamente più facile la futura prosecuzione del dibattito.

D'altra parte, però, occorre tenere presente che la legge finanziaria verrà presentata in prima lettura al Senato, per cui potrebbero (uso volutamente il condizionale) determinarsi le condizioni di carattere generale — con la buona volontà di tutti, ivi comprese le Commissioni I e V — affinché il testo venga approvato da questo ramo del Parlamento prima dell'inizio della sessione di bilancio e ratificato dal Senato entro la fine dell'anno, quando cioè la Camera sarà impegnata nella discussione economica.

Concludo esprimendo un auspicio: nell'esame del testo unificato delle proposte di legge abbiamo di fronte due interlocutori, il Ministero dei trasporti e quello dei lavori pubblici. Poiché è presente solo il rappresentante del dicastero dei lavori pubblici, mi rivolgo alla presidenza della Commissione affinché si faccia carico di sollecitare la partecipazione ai nostri lavori anche del responsabile del Ministero dei trasporti.

**PRESIDENTE.** Onorevole Lucchesi, la mia amarezza è pari alla sua. Non abbia dubbi, sottolineerò nuovamente che non abbiamo ricevuto i prescritti pareri in tempo utile per giungere all'approvazione del provvedimento entro la fine del mese.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
EDDA FAGNI.**

**MARIO CHELLA.** Signor presidente, anche il gruppo comunista è sorpreso per la mancata espressione del parere da parte della I Commissione affari costituzionali. È vero che la materia relativa alla realizzazione di infrastrutture intermodali è nuova e complessa, è altrettanto vero, che

la I Commissione dovrebbe decidere rapidamente trattandosi di costituzionalità delle norme, non del loro merito. Dico questo perché stamattina ho appreso quanto emerso dalla I Commissione affari costituzionali: e cioè l'incarico, dato al relatore presso quella Commissione, di conoscere sulla questione il parere del nuovo ministro dei trasporti.

Che un ministro venga sentito su problemi attinenti a profili di costituzionalità è cosa del tutto confacente con le attribuzioni della I Commissione.

Ma dietro ciò (come anche l'onorevole Lucchesi sembra lasciar intendere), considerato che questa Commissione sta lavorando da mesi su tale provvedimento di legge, sia pure senza aver ancora raggiunto un accordo su tutti gli articoli (noi comunisti, per esempio, manteniamo le nostre perplessità e riserve, anche di carattere sostanziale, soprattutto sul modo in cui viene affrontata la problematica relativa ai piccoli trasportatori), potrebbe esservi la volontà di tirare in lungo sulla questione, di frenare, magari per poter rivedere l'insieme del testo, per contrattare su qualche altra questione che nulla o molto poco ha a che fare con quella dell'intermodalità e degli interporti; e ciò pur essendovi tutti i presupposti per il normale prosieguo dell'iter del testo in discussione.

Pertanto, sollecito il presidente ad adoperarsi affinché la I Commissione sblocchi il provvedimento; il tempo da essa richiesto per poter riflettere, e quindi sciogliere le sue perplessità, dovrebbe essere ormai esaurito.

**CESCO GIULIO BAGHINO.** È inutile che io manifesti anche le mie lamentele, giacché ne sono state espresse a sufficienza dai colleghi già intervenuti, ed il presidente se n'è fatto carico.

Mi sembra di avere sentito parlare della data del 30 settembre prossimo venturo come di quella in cui potremo ottenere il parere della I Commissione. Personalmente, ritengo molto improbabile una riunione di quella Commissione sabato 30

settembre; tuttavia, qualora la notizia si rivelasse fondata, ringrazierei i membri del Comitato pareri della I Commissione affari costituzionali e, pur essendo un genovese, li inviterei a pranzo!

Battute a parte, sarebbe opportuno se valutassimo meglio i dati di fatto e le loro conseguenze.

PINO LUCCHESI. Volendo, la I Commissione potrebbe trasmetterci il suo parere oggi stesso; e noi, entro la giornata di domani, potremmo approvare il provvedimento di legge.

CESCO GIULIO BAGHINO. Volendo. Ma il Comitato pareri dovrà pur essere convocato, magari alle ore 13 di oggi. Tutto è possibile: anche l'espressione di un parere, tra un sospiro ed un altro, in Assemblea. Sta di fatto, però, che il provvedimento di legge non è neppure all'ordine del giorno di quella Commissione.

Ragioniamo, dunque, e vediamo che cosa si può fare. Del resto, non so se l'inconveniente sia davvero rappresentato dal ritardo del parere da parte della I Commissione. Può darsi benissimo, infatti, che la lentezza di quella Commissione sia un mezzo per ritardare l'iter, adoperato — diciamo genericamente — dal Governo.

Anche oggi abbiamo udito accentuare l'esigenza di infrastrutture intermodali. Bisognerebbe dunque affrontare globalmente la questione, e provvedere chiaramente all'impostazione di programmi nei settori interessati a tali infrastrutture, per evitare che il testo unificato in discussione risulti inattuabile per la mancanza dei necessari presupposti.

Preoccupiamoci perciò di questo stato di cose, perché i ritardi che lamentiamo sono dovuti, secondo me, ad esso molto più che non specificatamente al presidente della I Commissione affari costituzionali.

FRANCESCO CURCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il ragionamento testé svolto dall'onorevole Baghino pone

questioni che attengono alla procedura dei lavori parlamentari.

Il Governo, per la parte che riguarda la competenza del Ministro dei lavori pubblici, non entra nel merito della questione, se non per prendere atto del lavoro egregiamente svolto finora, e per condividere l'auspicio che si possa nel più breve tempo possibile portare a conclusione quest'iter legislativo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha or ora espresso l'auspicio che si riesca ad accelerare l'iter di questo provvedimento di legge. Ritengo pertanto — tenuto presente anche l'auspicio formulato durante l'audizione di questa mattina dal ministro Bernini — che la Commissione possa procedere lungo tale strada.

Indubbiamente dobbiamo preoccuparci dell'eventuale applicabilità del provvedimento di legge; tuttavia, essendo esso il primo tendente a regolamentare la complessa materia, è possibile intanto cominciare con la sua approvazione. È vero che non possiamo fare avanzare un modulo tenendo in arretrato gli altri, giacché ci occupiamo di tutti i segmenti; però è anche vero che non sarebbe produttivo bloccare la discussione su questo punto, giacché su di esso è possibile arrivare ad una conclusione.

Ritengo che dobbiamo impegnarci tutti a sollecitare la I Commissione affari costituzionali affinché sciolga le sue eventuali riserve, e sgombri il campo dalle perplessità che da qualcuno sono state manifestate.

VITO BONSIGNORE, *Relatore*. Non posso che concordare con i colleghi finora intervenuti, i quali hanno manifestato il loro disappunto per l'attesa cui ci costringe la I Commissione, per l'espressione del suo parere obbligatorio.

A tale disappunto desidero aggiungere, come deputato alla sua prima legislatura, un certo qual avvillimento, dopo avere lavorato per tante ore insieme con i colleghi della Commissione, per un ritardo

---

X LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1989

---

che a me — che sono abituato alla concretezza propria dell'attività delle aziende — risulta incomprensibile.

Prendo atto con soddisfazione di quanto è stato qui dichiarato dal rappresentante del Governo, non senza rilevare, però, che ha ragione l'onorevole Lucchesi quando raccomanda all'esecutivo di salvaguardare nel disegno di legge finanziaria per il 1990 i fondi necessari per il finanziamento di questo provvedimento di legge.

Ritengo che sia necessario rivolgere, da parte del rappresentante del Governo al ministro per i rapporti con il Parlamento e da parte del nostro presidente al Presidente della Camera, un invito ad in-

dagare sui motivi del ritardato parere della I Commissione affari costituzionali.

**PRESIDENTE.** Il seguito della discussione delle proposte di legge è rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 12,55.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal  
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli  
Organi Collegiali il 3 ottobre 1989.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO